

Filo diretto

ANTONELLA PELLEGRINI

Modularità, flessibilità e produzione rigorosamente 'made in Italy'. Questo il segreto del successo del prodotto Varvel, esportato praticamente in tutto il mondo, compresa l'India. Dopo l'inaugurazione ufficiale, la joint-venture MGM-Varvel Power Transmission inizia a raccogliere i primi positivi riscontri sul mercato locale



Innovare significa anche stringere nuove sinergie, talvolta al di fuori del panorama italiano, pur mantenendo un forte legame con il territorio.

È il caso di Varvel, azienda bolognese che dal 1955 progetta e realizza riduttori e variatori per applicazioni fisse di piccola e media potenza, e che si caratterizza per la modularità e la flessibilità della propria offerta produttiva.

"I nostri prodotti sono concepiti secondo criteri ben precisi che permettono la realizzazione di kit comuni a tutte le famiglie di riduttori, agevolando l'attività di distributori e rivenditori che possono configurare in pochi minuti il prodotto richiesto dal singolo cliente", spiega Francesco Berselli, presidente dell'azienda.

La società bolognese ha una spic-

cata vocazione internazionale, che si è recentemente concretizzata con l'apertura di una sede in India, in partnership con MGM, azienda di Serravalle Pistoiese.

"L'idea di aprire una filiale in India - prosegue il presidente dell'azienda - nasce da una strategia di penetrazione a breve e medio termine, proprio con l'intento di allargare ancora di più i nostri confini".

In realtà, con un 60% di produzione dedicata all'export, Varvel ha da sempre un approccio strategico verso i mercati esteri. "Abbiamo dato priorità al bacino del Pacifico, con un punto di penetrazione in Australia, che per noi è un mercato storico dove è presente un nostro distributore e dove viene effettuato l'assemblaggio finale, oltre a Thailandia, Corea e Filippine. L'India

Bologna - Chennai



è dunque un baricentro strategico sia per questa zona sia per la parte dell'Oceano indiano. Non dimentichiamo, poi, il Sud Africa, anche questo un Paese per noi 'storico' dove la nostra presenza risale ai tempi ante-apartheid".

Partnership di successo

Facciamo un passo indietro per meglio comprendere il tipo di operazione che è stato effettuato. Lo scorso anno due importanti realtà del settore meccanico italiano, MGM e Varvel, hanno dato vita a una joint-venture, la MGM-Varvel Power Transmission, con sede in India e più precisamente un impianto nella città di Chennai, nel Sud-Est del Paese.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso aprile e attualmente la filiale è stata

ben avviata e inizia a raccogliere i primi consensi.

Varvel ha sempre puntato su una produzione tutta italiana e l'apertura della filiale indiana non entra in contraddizione con questa filosofia imprenditoriale. "Non vi è stata alcuna delocalizzazione di produzione", afferma il presidente Berselli. "La MGM-Varvel sarà un polo logistico per l'assemblaggio e lo smistamento dei prodotti. La produzione, infatti, non si sposterà dall'Italia e la sede indiana sarà dedicata all'ultima fase dell'assemblaggio, tra i componenti della trasmissione e del motore".

Questo importante investimento è stato messo in atto in un momento di congiuntura avversa un po' per tutte le aziende. E questo, in controtendenza con tutte quelle imprese



Francesco Berselli e Mauro Comignoli, rispettivamente presidente e direttore generale dell'azienda.



Lo staff Varvel in India.

che in quel periodo si sono arroccate in posizioni difensive. Una misura anti-crisi? "Niente affatto - interviene con decisione Mauro Cominoli, direttore generale dell'azienda -. Già nel primo trimestre 2010 abbiamo iniziato la via della ripresa, e l'investimento è stato avviato proprio nel momento in cui si era già rimessa in movimento la macchina produttiva, che si era assopita nel 2009. Nel 2010 abbiamo infatti registrato una crescita del 44% sul 2009 e siamo arrivati a un recupero quasi completo delle perdite registrate durante la crisi, e quest'anno contiamo di registrare una crescita del 20% e di chiudere con 30 milioni di fatturato".

Solo 'Made in Italy'

Varvel è una realtà che si compone di sei aziende (compresa la filiale indiana), ciascuna focalizzata su una parte specifica della produzione: tornitura, dentatura, rettifica, assemblaggio. Lo stabilimento di Crespellano si estende su una area molto vasta: inizialmente la struttura si componeva della sede

produttiva di 4.400 m², oltre a una palazzina uffici di circa 1.000 m². Successivamente, a fianco della nuova sede, è stato acquistato un ulteriore immobile nel quale sono stati trasferiti il reparto lavorazioni meccaniche e l'azienda partecipata specializzata nella dentatura degli ingranaggi. Varvel ha poi acquisito una quota del 40% di un proprio fornitore specializzato nella rettifica degli ingranaggi, anch'essa trasferita in una porzione di immobile adiacente. E, ancora, la società ha acquisito una quota del 40% di una società attiva nella tornitura, che a sua volta oggi ha sede nella stessa area Varvel. "Vogliamo avere tutto sotto controllo", riprende il presidente. E aggiunge: "La nostra è stata una precisa strategia che nasce dalla volontà di perseguire quell'eccellenza qualitativa che solo una produzione totalmente 'made in Italy' può dare, con il controllo totale di tutta la fase produttiva. Abbiamo motivo di pensare che questa scelta

sia stata apprezzata e che, in generale, la meccanica italiana riscuota sempre successo nel mondo. E del resto, siamo in India da pochi mesi ma i riscontri sono positivi, l'abbinamento motore autofrenante e riduttore Varvel incontra un grande interesse. In India, la produzione meccanica italiana sta andando molto bene e il 'made in Italy' è particolarmente apprezzato". Secondo quanto riferiscono i vertici dell'azienda, la scelta dell'India come



sede del nuovo stabilimento MGM-Varvel è stata dettata dal riconoscimento delle eccellenti prerogative di questo Paese da un punto di vista del livello di formazione tecnica. L'India, inoltre, gode di infrastrutture di qualità e permette di sviluppare un business con tassi di crescita superiori a quelli dei Paesi occidentali. Ci fa un primo bilancio Mauro Cominoli: "La filiale indiana è stata finalmente avviata e per il momento ci stiamo concentrando sul mercato interno che è vasto e ha molte prospettive. Nel futuro, però, sarà la base di esportazione per tutta l'area



Una panoramica dell'offerta produttiva Varvel.

del Pacifico. Le nostre aspettative sono alte: quest'anno dovremmo posizionarci intorno al milione e mezzo di euro di fatturato, con previsioni di raddoppiare questa cifra di anno in anno. Questo porterà dei benefici anche in Italia. Se questi obiettivi verranno rispettati, infatti, si potranno aprire nuove prospettive di lavoro".

Il futuro è sostenibile

Pur avendo, dunque, una visione internazionale, l'azienda bolognese ha messo in atto una strategia di sviluppo legata al territorio, con una forte volontà ad accrescere il proprio patrimonio di risorse umane e aziendali. Una strategia, questa, che si è concretizzata anche nel rapporto con le Università per uno scambio proficuo di conoscenze e competenze. "Per noi è essenziale la collaborazione con i poli di ricerca - dice Cominoli -, e questo scambio di competenze consente anche ai nostri collaboratori di sviluppare e migliorare le proprie conoscenze.

Proprio in quest'ottica, è attiva una collaborazione con l'Università Modena e Reggio Emilia per lo studio di nuovi materiali che permetterebbero di ridurre l'uso di lubrificanti all'interno del riduttore". In Varvel il



Il team al completo della joint-venture MGM-Varvel.

valore delle risorse umane è tangibile e anche nel corso della recente crisi, l'azienda non ha diminuito l'occupazione. "La nostra impresa è fatta di persone e alcuni dei nostri dipendenti sono in azienda da una vita - dice Mauro Cominoli -. Vogliamo essere un'impresa socialmente responsabile e, come detto, cerchiamo di crescere senza arrecare danni all'ambiente. In azienda si effettua la raccolta differenziata, cerchiamo di utilizzare materiali riciclati e di limitare gli sprechi. Anche i nostri prodotti sono realizzati secondo parametri di efficienza energetica".

Il Bilancio di Sostenibilità, redatto annualmente dall'azienda, è un importante strumento di comunicazione di quanto esposto. E non è tutto. "Abbiamo recentemente realizzato un

impianto fotovoltaico che ci permette di soddisfare il 15% del nostro fabbisogno di energia. Insomma, facciamo del nostro meglio per coniugare produttività e interessi economici a positivi riscontri sia sul personale che sul territorio".

Ma vediamo, infine, quali saranno i trend tecnologici dell'azienda bolognese.

"In futuro entreremo nell'ambito della meccatronica - indica Mauro Comi-

noli - dove pensiamo vi siano buone possibilità di crescita. La meccanica si sta integrando sempre più con l'elettronica, e con la gestione del motore elettrico ed è su questo che puntiamo. C'è poi un mercato che ha buone prospettive di sviluppo e che ci vedrà impegnati a sviluppare prodotti di grandezze maggiori, e che andrà a soddisfare il settore minerario, in particolare nei Paesi emergenti. Stiamo poi ripensando al nostro modo di assemblare i prodotti, secondo un'ottica 'lean'. Abbiamo già intrapreso un progetto pilota che sembra funzionare molto bene e che in futuro ci permetterà di limitare i prodotti in stock e di essere sempre puntuali nelle consegne. Lo step successivo sarà quello di produrre anche l'ingranaggio, secondo una logica lean".